

FRANCESCA FICI
(Università di Firenze)

I costrutti riflessivi nelle lingue slave. Propensioni e disposizioni

*Мандельштаму, без стихов, на свете не сиделось,
не ходилось - не жилось. (Марина Цветаева).*
Senza la poesia Mandel'stam non poteva né star seduto,
né camminare né vivere.

This article concerns the properties of the reflexive Russian, Polish and Czech constructions, which comprehend an Experiencer in the Dative case and a evaluative Adverb. The aim of the analysis is to demonstrate that these components, together with the activity verb and the reflexive particle, form a whole, determining the grammatical and semantic properties of these specific sentences.

1. Introduzione

I costrutti riflessivi sono presenti nella maggior parte delle lingue europee con caratteristiche e proprietà diverse. Alla base dei numerosi studi dedicati a questo problema in riferimento alle varie aree linguistiche sta l'idea che si tratta di una manifestazione sintattica del verbo che nasce dalla sua base argomentale (Levin / Rappaport Hovav 1995; Krapova 1998; Fici 2004). Secondo un altro principio, il lessico contiene di per sé gli elementi necessari per realizzare le combinazioni possibili all'interno della proposizione, e il pronome riflessivo non è altro che uno degli elementi che consentono di realizzare tali combinazioni; esso non pertiene dunque soltanto l'area del verbo ma costituisce elemento della proposizione tout court (Manzini / Savoia 2001).

A partire da questa seconda interpretazione, consideriamo riflessivi tutti i costrutti contenenti un pronome riflessivo di tipo clitico (d'ora in poi RFL), associato a una rimozione o da un *abbassamento* dell'argo-

mento con proprietà di Agente (Comrie 1977). Più in generale, la marca riflessiva segnala che nella proposizione ‘è successo qualcosa’ agli argomenti che la costituiscono.

Nella letteratura linguistica i costrutti di questo tipo sono stati denominati in maniera diversa, a seconda del problema ad essi connesso che veniva preso in esame. Essi possono essere visti come passivi, come medi (‘il soggetto si trova all’interno dell’azione’, cfr. Benveniste 1966; Kemmer 1993) che ‘marcano il modo di partecipazione dell’oggetto’ (Schenker 1988), come costrutti con agente generico, come impersonali o come formalizzazioni di modalità.

Tra i numerosi problemi connessi alle specificità dei costrutti che contengono un componente RFL, ampiamente discussi nella letteratura specialistica, in questo breve articolo ne prenderemo in esame uno, relativamente marginale, ma non di minore interesse. Mi riferisco ai costrutti del tipo

< N_{DAT} V RFL >

usati in alcune lingue con modalità non identiche per esprimere *propensione* (“propensity constructions”, Penčev 1996; Fried 2007) o *disposizione* di un partecipante umano (Esperiente, Esp) a fare o non fare qualcosa. Prototipo di questi costrutti possono essere considerate frasi come *Mne ne spitsja* (lett. io:DAT non dorme.RFL) e *Mne legko rabotalos’* (lett. io:DAT facilmente lavorava.RFL) del russo, discusse da alcuni autori nel quadro delle *frasi senza soggetto* (Peškovskij 1956; Mrazek 1990), che in italiano possono essere tradotte, rispettivamente, come *Non riesco a / Non mi va di dormire* e *Il lavoro (mi) scorreva facile*.

Nelle tre lingue slave che saranno qui prese in esame, russo, polacco e ceco, questi costrutti si manifestano con alcuni tratti comuni che interessano l’intera proposizione. Innanzitutto si tratta di verbi lessicalmente non riflessivi e grammaticalmente intransitivi, di aspetto imperfettivo, che rispondono ai requisiti di *attività*, ovvero esprimono situazioni non limitate nel tempo. La forma del verbo è quella tipica delle frasi impersonali: terza persona singolare al presente, forma neutra al passato. Per le ragioni che saranno più chiare in seguito non realizzano questo tipo di frasi i verbi che descrivono attività assolute, per le quali cioè non sono previste gradualità di partecipazione (Padučeva 2004b).

La nostra riflessione si è basata su alcuni verbi che descrivono attivi-

tà involontaria (in particolare ‘vivere’ e ‘dormire’) e su alcuni verbi riferiti ad attività volontaria, come ‘lavorare’, ‘scrivere’, ‘leggere’. Sia per gli uni che per gli altri si possono prevedere vari livelli di partecipazione da parte dell’Esperiente.

Per la ricerca mi sono avvalsa sia dei corpora in rete (in particolare del corpus nazionale della lingua russa *www.ruscorpora.ru* e del corpus nazionale della lingua polacca *www.korpus.pl*¹), sia della competenza di specialisti² oltre che, naturalmente, della letteratura esistente.

2. RFL con i verbi ‘vivere’ e ‘dormire’

Il primo gruppo di verbi presi in esame riguarda le attività involontarie espresse dai verbi ‘vivere’ (nelle sue varie accezioni) e ‘dormire’. Osserviamo alcuni esempi che rispondono a questa caratteristica, tratti dal corpus russo e da quello polacco.

- (1) *Mne žilos’ spokojno v etom plane, a za*
 io:DAT viveva.RFL tranquillamente in questo piano e dietro
bol’simi den’gami ja nikogda ne gnalsja.
 grandi soldi io:NOM mai non inseguivo.RFL
 ‘Da questo punto di vista vivevo tranquillo, non avevo mai avuto bisogno di molti soldi.’
 (Čapkis / Zvezda 2001)
- (2) *Mne žilos’ togda chot’i golodno, no molodo*
 io:DAT viveva.RFL allora malgrado affamato:AVV ma giovane:AVV
i zvonko. (Voronel’ 2000)
 e chiassoso:AVV
 ‘Anche se allora ero sempre affamata, la mia vita scorreva giovane e chiassosa.’

¹ Gli esempi tratti da *ruscorpora* portano l’indicazione dell’autore o comunque della fonte; nel corpus polacco l’autore non è indicato. Tuttavia si specifica che lo spoglio riguarda circa per il 40% il linguaggio giornalistico, per il 40% la letteratura contemporanea, e per il 20% altri testi.

² Colgo l’occasione per ringraziare la dott. Dania Amici Burato e il dott. Marcin Wycielbelski per la loro preziosa collaborazione e per pazienza con la quale hanno risposto alle mie domande. Alla dott. Amici Burato e al dott. Wycielbelski sono debitrice anche di alcuni degli esempi esaminati.

- (3) “*Naskol’ko slaščë žilos’ putešestvennikam*
 quanto più-dolcemente viveva.RFL viaggiatori:DAT
XIX veka!’ - dumalos’ mne skvoz’ poludremu.
 XIX secolo:GEN pensava.RFL io:DAT attraverso dormiveglia
 (*Domovoj* 2002)
 “‘Quanto era più dolce la vita dei viaggiatori del XIX secolo’ – pensavo
 nel dormiveglia.’

Vediamo subito che nelle frasi (1) - (3) il costrutto riflessivo comprende, oltre al nome dell’Esperiente al caso dativo, anche un avverbio valutativo (AVV: in (1) *spokojno*, in (2) *golodno no molodo*, e in (3) *slaščë*) e dei localizzatori, di tempo o di luogo, che “ancorano” la frase a delle circostanze specifiche (LOC). In mancanza di localizzatori, il costrutto comunque si giustifica in relazione a delle circostanze che possono restare implicite. Sia l’avverbio che il localizzatore costituiscono, insieme alle proprietà formali rappresentate dal componente RFL e dall’Esperiente, i requisiti irrinunciabili di questi costrutti, che risultano così composti:

<Esp V RFL AVV LOC>

In mancanza dell’avverbio valutativo, il costrutto <Esp V RFL LOC> non è grammaticale cfr. (4):

- (4) **Mne žilos’ v Pariže*
 io:DAT viveva.RFL in Parigi

Alcuni verbi di attività nel costrutto < Esp V RFL > non realizzano la stessa funzione di (1) - (3). Questo non accade, in particolare, coi verbi che si riferiscono ad attività mentali (come ‘pensare’) o coi verbi percettivi, che si combinano con RFL, con gli avverbi *quantitativi* (come in (5) *často* ‘spesso’), ma non con quelli *valutativi* (in (5) *legko*):

- (5) “*Priechal by on*”, *dumalos’ mne často*
 arrivare:PART.M.SG AUX.COND lui:NOM pensava.RFL io:DAT spesso
 /(**mne legko dumalos’*)
 /(io:DAT facilmente pensava.RFL)
 “‘Se venisse’, pensavo spesso.’

Infatti ‘pensare’ è un’attività involontaria, ma anche assoluta e, come i verbi percettivi (sulle proprietà grammaticali dei verbi mentali, cfr.

Belletti / Rizzi 1988; sulle proprietà semantiche dei verbi percettivi, cfr. Padučeva 2004a: 203 e ss.), non è compatibile con avverbi valutativi³. Cfr. (6a), (6b) e (6c):

(6a) *Nam videlis' vysokie gory.*
noi:DAT vedevano.RFL alte:NOM montagne:NOM
'Vedevamo alte montagne.'

(6b) *My videli vysokie gory.*
noi:NOM vedevamo alte:ACC montagne:ACC
'Vedevamo delle alte montagne.'

(6c) **Nam chorošo videlos'.*
noi:DAT bene vedeva.RFL

In (6a) il componente riflessivo concorre a realizzare una varietà di passivo, dove il nome animato non ha proprietà di agente ma di partecipante o, se preferiamo, di Esperiente. Rispetto a (6b), cioè alla frase col verbo attivo, il costrutto in (6a) accentua l'involontarietà dell'atto di vedere e l'approssimazione nella percezione dell'oggetto.

Osserviamo ora alcune frasi col verbo 'vivere' in polacco (7) - (9) (dal corpus):

(7) *W częściach miasta kontrolowanych przez komendantów*
in parti città:GEN controllate da comandanti
wrogich rządowi i Massudowi, ludziom żyło się
nemici governo:DAT e Massud:DAT gente:DAT viveva RFL
może mniej bezpiecznie, ale dostatniej.
forse meno tranquillamente ma più-agiatamente
'Nelle zone della città controllata dai comandanti nemici del governo e di Massud, la gente conduceva una vita forse meno sicura ma più agiata.'

(8) *Po śmierci Rydla biednie żyło się tutaj*
dopo morte Rydel:GEN poveramente viveva RFL qui

³ Nelle lingue slave non si usa di solito il *si* quantificatore, tipico in italiano delle frasi impersonali (cfr. Chierchia 1995). Il fatto che una frase come *Di qui si vedeva bene* corrisponda in russo a una frase impersonale senza RFL va messo in relazione con la classe semantica del verbo:

<i>Tut</i>	<i>nam</i>	<i>było</i>	<i>chorošo</i>	<i>vidno</i>
qui	noi:DAT	era:NEUTRO	bene	visibile:NEUTRO

Jadwidze z dwójką dzieci.

Jadwiga:DAT con coppia bambini:GEN

‘Dopo la morte di Rydel, Jadwiga e i suoi due bambini vivevano poveramente.’

- (9a) *W tej rodzinie żyło się intelektem, twórczością, abstrakcją.*

in quella famiglia viveva RFL ingegno:STR creatività:STR astrazione:STR

‘In quella famiglia si viveva di ingegno, di creatività, di astrazione.’

Nelle frasi (7) e (8) il verbo ‘vivere’ si comporta come in russo, con l’avverbio valutativo (*bezpiecznie, biednie*), il nome dell’Esperiente al caso dativo e le circostanze relative allo stato localizzate. In (9a) il costrutto impersonale non si completa con l’Esperiente, e RFL “sta per” un soggetto non specifico, col verbo nella forma neutra non accordata. In russo questo uso del riflessivo coi verbi di attività è inconsueto, e la sua funzione è realizzata piuttosto dalla terza persona plurale del verbo senza soggetto, cfr. (9b)

- (9b) *V etoj sem’e žili tvorčestvom, poeziej.*

in quella famiglia vivevano creatività:STR poesia:STR

‘In quella famiglia vivevano di creatività, di poesia.’

In ceco troviamo una situazione analoga al polacco, con RFL inserito sia in contesti comprendenti connotazioni valutative (10), sia come partecipante indefinito (11). Entrambi le frasi sono riferite a situazioni specifiche:

- (10) – *Jak se ti tam žije?* – *Dobře.*

come RFL tu:DAT là vive bene

– ‘Come te la passi là?’ – ‘Bene.’

- (11) *V té rodině se žilo z mála.*

in quella famiglia RFL viveva di poco

‘In quella famiglia si viveva di poco.’

Il costrutto <Esp V RFL AVV> riferito al verbo ‘vivere’ si presenta dunque con caratteristiche simili nelle tre lingue esaminate. In assenza

dell'avverbio valutativo e dell'Esperiente il componente RFL riferito allo stesso verbo marca un partecipante indefinito.

Osserviamo ora se le stesse proprietà si manifestano anche con 'dormire'.

- (12) *Glavnoe, čtoby spalos' chorošo.* (Domovoj 2002)
 importante SUB dormiva.RFL bene
 'L'importante era dormire bene.'

- (13) *Stary profesor pytał go tylko, dobrze [panu] się*
 vecchio professore chiese lui:ACC solo bene [Lei:DAT] RFL
spalo, panie Grzegorzu, w pańskim wieku śpi si
 dormiva signor Grzegorz in di-Lei età dorme RFL
jak suseł.
 come ghiro
 'Il vecchio professore chiese se il signor Grzegorz aveva dormito bene, alla sua età si dorme come ghiro.'

Sia la frase (12) (dal corpus russo) che la (13) (dal corpus polacco) rispondono a domande del tipo: 'come avete / ha dormito?', cioè implicano una valutazione da parte di chi formula la risposta. In entrambi i casi la situazione alla quale la domanda si riferisce è presupposta, anche se non esplicitata, così come può esserlo il partecipante al caso dativo. In ceco si constata una situazione analoga (14):

- (14) *Spalo se mi tam dobře.*
 dormiva RFL io:DAT là bene
 'Ci dormivo bene.'

La negazione può stare, in alcuni casi, al posto dell'avverbio valutativo ('non dormire' è una varietà di 'dormire male'):

- (15) *Ej ne spalos' po nočam, i mne ne spalos'.*
 lei:DAT NEG dormiva.RFL in notti e io:DAT NEG dormiva.RFL
 'Lei la notte non riusciva a dormire, e neppure io.'
 (Greková 1987)

In russo, come in ceco e in polacco, questo costrutto è usato sempre

in circostanze tali, per cui chi parla può esprimere il proprio punto di vista o una valutazione su quanto espresso dal verbo:

- (16) *Očen', dolžno byt', neujutno spalos' zdes',*
 molto deve essere scomodamente dormiva.RFL qui
na prestižno-aristokratičeskom kladbišče. (Ataf'ev 1990)
 a prestigioso-aristocratico cimitero
 'Si doveva riposare molto male in questo cimitero aristocratico e prestigioso.'

In assenza di un Esperiente esplicito, o dell'avverbio valutativo, possono sorgere delle ambiguità. Tuttavia in (16) l'avverbio *neujutno* viene associato spontaneamente a un Esperiente, mentre l'assenza di avverbio valutativo o della negazione ci porta a vedere in RFL una varietà di soggetto indefinito – “anonymous-agent reflexive” (Fried 2007), che può comprendere o non comprendere il parlante. Infatti, nella frase *gdzie śpi się na hamaku* in (17a) RFL sta a segnalare il partecipante non specifico. Resta comunque aperta la questione se RFL “stia per” un soggetto indefinito o (e questa è anche la nostra opinione) sia un segnale che ‘qualcosa è cambiato’ nell’interfaccia semantico-grammaticale del costrutto:

- (17a) *Niewielu ludzi tam żyje. Turyści mogą mieszkać w*
 poca gente là vive turisti possono abitare in
chatkach zrobionych z bambusa, gdzie śpi się na hamaku.
 capanne fatte di bambù dove dorme RFL su amaca
 ‘Ci abita poca gente. I turisti possono stare nelle capanne di bambù, dove si dorme sulle amache.’

In altre parole, si può parlare di una differenza grammaticale tra la frase in (17a) *gdzie śpi się na hamaku* e quella in (13) *dobrze [panu] się spało?* Proviamo ad “ancorare” (17a) a delle circostanze specifiche (17b). A differenza di (17a), dove RFL può includere anche l’antecedente *turyści*, in (17b) RFL indefinito non può essere coreferente col soggetto:

- (17b) **Turyści mieszkali w chatkach zrobionych z bambusa i*
 turisti abitavano in capanne fatte di bambù e
spało się na hamaku.
 dormiva RFL su amaca.

Questa circostanza conferma l'idea dalla quale siamo partiti, che il costrutto marcato da RFL *indebolisce* la relazione Agente - Azione. In particolare, nelle lingue slave prese in esame RFL non è usato come soggetto generico. Per esempio, traducendo in polacco, in ceco e in russo la frase (18) dell'italiano, si consiglia di non ricorrere a RFL (eventualmente inteso come “calco dell'italiano”, hanno affermato i miei informatori).

- (18) *Qui si dorme sempre bene.*
?Tutaj się śpi zawsze dobrze.
?Tady se spí vždy dobře.
?Zdes' vseгда chorošo spitsja.

Dobbiamo rimarcare ancora una volta che, rispetto al nostro costrutto, i verbi di attività possono manifestare proprietà grammaticali diverse. Come abbiamo visto, il verbo ‘dormire’ può associarsi a modalità del tipo ‘bene’ / ‘male’, mentre questo non è possibile per ‘sognare’. Come ‘pensare’, ‘vedere’, anche ‘sognare’ (ovvero ‘vedere in sogno’) si completa con un oggetto, ma non può descrivere lo stato di colui che sogna. Evidentemente, ‘sognare’ funziona come un verbo percettivo. Cfr. (19) in russo, (20) e (21) in polacco:

- (19) *Mne snilos', čto ja nakonec vozvraščajus' domoj*
 io:DAT sognavo.RFL che io:NOM alla fine torno.RFL a-casa
i ukladyvajus' spat'. (Vertinskaja 2004)
 e metto.RFL dormire
 ‘Ho sognato che tornavo finalmente a casa e mi mettevo a dormire’
- (20) [...] *i śniło się nam trzęsienie ziemi, które niedawno*
 [...] e sognava RFL noi:DAT scossa terra:GEN che recentemente
nawiedziło Esfahan.
 ha-colpito Esfahan
 ‘[...] e abbiamo sognato il terremoto che ha colpito recentemente Esfahan.’
- (21) [...] *kiedy jeszcze nikomu nie śniło się o partiach*
 [...] quando ancora nessuno:DAT NEG sognava RFL di partiti
politycznych
 politici
 ‘[...] quando ancora nessuno si sognava i partiti politici’

3. RFL con verbi che esprimono attività volontaria

Nel paragrafo precedente abbiamo focalizzato la nostra attenzione sui costrutti formati con verbi che esprimono attività involontarie e abbiamo messo in evidenza la differenza tra quelli che si associano e quelli che non si associano con un avverbio valutativo.

Osserviamo ora le frasi del tipo:

<Esp V RFL AVV>

con verbi riferiti ad un'attività volontaria. Cominciamo con 'lavorare' che, come i verbi discussi in precedenza, è tipicamente intransitivo. Così in russo (22) e (23), in polacco (24), in ceco (25):

- (22) *Ja choču [...] poblagodarit' Vas i skazat', čto chorošo*
 io voglio [...] ringraziare voi:ACC e dire che bene
mne rabotalos' s Vami. (Mil'čin 2001)
 io:DAT lavorava.RFL con voi:STR
 'Voglio ringraziarla e dirle che ho lavorato bene con Lei.'

- (23) *Rabotalos' s nim veselo. (Kio 1995-1999)*
 lavorava.RFL con lui:STR allegramente
 'Con lui si lavorava in allegria.'

- (24) *Latem pracowało mi się dobrze, a zimą nie*
 d'estate lavorava io:DAT RFL bene e d'inverno NEG
pracuje mi się dobrze.
 lavorava io:DAT RFL bene
 'D'estate lavoravo bene, ma d'inverno non lavoravo bene.'

- (25) *V létě se mi pracuje dobře.*
 in estate RFL io:DAT lavora bene
 'D'estate lavoro bene.'

Il costrutto <Esp V RFL AVV> di (22) - (25) si riferisce al modo in cui, nelle circostanze indicate, si svolge o si è svolta o potrebbe svolgersi l'attività 'lavorare' ('bene', 'allegramente').

Nel corpus della lingua polacca abbiamo riscontrato che in questi casi il componente RFL può funzionare sia come soggetto indefinito che comprende il parlante (26), sia come generico: *kiedyś* in (27), *w grupie* in (28). In questi casi, naturalmente, non è presente Esperiente:

- (26) *Obóz był na farmie, **pracowało się** przy zbiorze*
 campo era in fattoria lavorava RFL durante raccolta
*owoców i **zarabiał**⁴ grosze, ale frajda była wielka.*
 frutta:GEN e guadagnava centesimi ma divertimento era grande
 ‘Il campo era in una fattoria, si lavorava alla raccolta della frutta e si guadagnava poco, ma ci si divertiva molto.’
- (27) ***Kiedyś**, kiedy jeszcze w Polsce **pracowało się***
 una volta quando ancora in Polonia lavorava RFL
za dwadzieścia dolarów na miesiąc [...]
 per venti dollari al mese [...]
 ‘Una volta, quando ancora in Polonia si lavorava per venti dollari al mese [...].’
- (28) *W grupie **pracuje się** znacznie szybciej i*
 in gruppo lavora RFL molto più-rapidamente e
sprawniej.
 più-precisamente
 ‘In gruppo si lavora molto più svelti e precisi.’

In russo le frasi (26) - (28) non si realizzano con il pronome riflessivo.

Una situazione analoga a quella osservata col verbo ‘lavorare’ si manifesta con ‘scrivere’. Cfr. in russo (29) - (30) e in polacco (31) - (32):

- (29) *Kak legko **pišetsja!*** (Karcev 1970)
 come facilmente scrive.RFL
 ‘Com’è facile scrivere!’
- (30) *A to **zapiralsja** v kabinete, vychodil proglotit’ stakan*
 e PRT chiudeva.RFL in studio usciva inghiottire bicchiere
*čaja, prigovarival “**Kak chorošo mne pišetsja, uže celyj***
 tè:GEN diceva come bene io:DAT scrive.RFL già intero
list nakatal”.
 foglio buttare-giù
 (Gerštejn 1985-2002)
 ‘A volte si chiudeva nello studio, usciva di tanto in tanto a buttar giù un bicchiere di tè, diceva: Oggi scrivo di gran lena, ho già riempito un foglio intero.’

⁴ A differenza dell’italiano, in polacco lo stesso RFL funziona da indefinito sia del primo che del secondo verbo.

- (31) *Jak ci się pisze tym piórem?*
 come tu:DAT RFL scrive questa:STR penna:STR
 ‘Come scrivi con questa penna?’
- (32) *Zobacz pan! Tym piórem będzie się panu
 guardi signore questa:STR penna:STR AUX:FUT RFL Lei:DAT
 bardzo dobrze pisało.*
 molto bene scrivere:PART
 ‘Guardi! Con questa penna scriverà benissimo.’

La presenza dell’avverbio valutativo è altrettanto indispensabile di quella di Esperiente. Cfr. (33a), (33b) e (34):

- (33a) *?Zawsze pisze się dobrze tym piórem.*
 sempre scrive RFL bene quella:STR penna:STR
- (33b) **Pisze mi się tym piórem.*
 scrive io:DAT RFL quella penna:STR
- (34) *Pisze mi się zawsze dość łatwo.*
 scrive io:DAT RFL sempre abbastanza facilmente
 ‘Mi riesce sempre abbastanza facile scrivere.’

In russo il costrutto può essere riferito, oltre al modo, anche alla disposizione dell’Esperiente verso l’attività espressa dal verbo. Uno scrittore in crisi di ispirazione può dichiarare:

- (35) *Mne segodnja nikak ne pišetsja.*
 io:DAT oggi in-nessun-modo NEG scrive.RFL
 ‘Oggi proprio non mi va di scrivere.’

In questo caso sia in polacco (36) che in ceco (37) la disposizione dello scrittore dovrà essere esplicitata con la forma impersonale del verbo ‘volere’:

- (36) *Dzisiaj nie chce mi się pisać.*
 oggi NEG vuole io:DAT RFL scrivere
- (37) *Dnes se mi nechce psát.*
 oggi RFL io:DAT NEG.vuole scrivere

Dunque in russo il costrutto <Esp V RFL> ha una potenzialità modale più ampia che nelle altre due lingue. Oltre a questa, si riscontrano altre asimmetrie, forse di maggiore interesse dal punto di vista grammaticale.

La più significativa è costituita dalle frasi che in polacco possono completarsi con l'oggetto al caso accusativo. Cfr. (38) per il polacco e (39a), (39b) e (40) per il russo:

- (38) *Łatwo mi się pisało ten artykuł.*
 facilmente io:DAT RFL scriveva quello:ACC articolo:ACC
 'Era stato facile per me scrivere quell'articolo.'

- (39a) **Mne legko pisałos' etu stat'ju.*
 io:DAT facilmente scriveva.RFL quello:ACC articolo:ACC

- (39b) **Stat'ja mne legko pisałos'.*
 articolo:NOM io:DAT facilmente scriveva.RFL

- (40) *Stat'ja legko pisałos'.*
 articolo:NOM facilmente scriveva.RFL
 'Quell'articolo era facile da scrivere.'

Come si vede, in russo il costrutto impersonale è incompatibile col caso accusativo e la frase passiva non può esprimere l'Esperiente al dativo. La frase (40), con l'oggetto al caso nominativo, è grammaticale perché passiva.

In polacco anche <'leggere' RFL> può completarsi sia con l'Esperiente al dativo che con l'oggetto al caso accusativo (41), o anche, naturalmente, realizzare un costrutto passivo, con l'oggetto promosso a soggetto (42):

- (41) *Dobrze mi się czytało tę książkę.*
 bene io:DAT RFL leggeva quel:ACC libro:ACC
 'La lettura di quel libro è stata facile per me.'

- (42) *Ta książka czyta się dobrze.*
 quel:NOM libro:NOM legge RFL bene
 'Quel libro si legge bene.'

Invece in russo (43) e anche in ceco (44) la presenza dell'accusativo è bloccata:

- (43) **Mne legko čitaetsja etu knigu*
io:DAT facilmente leggeva.RFL quel:ACC libro:ACC

- (44) **Dobře mi se čte tu knihu*
bene io:DAT RFL legge quel:ACC libro:ACC

Questa specificità va messa in relazione anche alla particolare struttura dei costrutti impersonali in polacco, sia quelli di formati con il pronome riflessivo (45), che di quelli formati col participio in *-no* / *-to*. (46):

- (45) *Gubi mu się ciagle te papiery.*
perde lui:DAT RFL sempre quei:ACC documenti:ACC
'Gli succede sempre di perdere i documenti.'
(Grzegorzczkova 1990: 77)

- (46) *W testamencie cały majątek przepisano na*
in testamento tutta:ACC proprietà:ACC destinato a
dwóch kuzynów.
due cugini
'Nel testamento tutta la proprietà era stata destinata a due cugini.'

Il costrutto impersonale in (45) ha una funzione pragmatica: serve ad attenuare la responsabilità diretta del partecipante all'evento descritto. In (46) l'Agente è rimosso o assorbito dalla flessione del verbo (cfr. Brajerski 1977, Fici Giusti 1992).

Prima di concludere le nostre osservazioni sulle specificità dei costrutti <Esp V RFL> aggiungiamo due esempi contenenti il verbo 'andare', in russo (47) e in polacco (48):

- (47) *Dar'ja šla k bližnej protočke, tam pogrableno*
Dar'ja andava verso vicino canaletta là scavato
bylo men'se, i šlos' ej na udivlenie
era meno e andava.RFL lei:DAT a sorpresa
legko, budto [...] (Rasputin 1976)
facilmente come se [...]

‘Daria si avvicinò alla canaletta più prossima, dove il terreno era stato scavato meno, e le riusciva straordinariamente facile camminare, come se [...]’

- (48) *Jak podróż? Jechało mi się całkiem dobrze.*
 come viaggio andava io:DAT RFL pienamente bene
 ‘Com’è andato il viaggio? È andato benissimo.’

Gli ultimi due esempi confermano quanto era già emerso in precedenza, che si tratta di proposizioni dove il “cosa”, cioè l’attività descritta dal verbo, è presupposta, ma che focalizzano grazie all’avverbio il “come”, cioè il rapporto tra il partecipante e l’attività.

4. Conclusioni

Nelle tre lingue slave prese in esame i costrutti del tipo <Esp V RFL AVV> presentano proprietà affini, determinate dalla relazione interna dei componenti che formano la proposizione. Tutti insieme essi concorrono a caratterizzarla, anche se non tutti si trovano obbligatoriamente esplicitati.

Ciò non toglie che questi costrutti si presentino nelle tre lingue con dei piccoli scarti. Dal punto di vista pragmatico, esistono estensioni più o meno frequenti di uso, che possono portare a preferire il costrutto personale a quello impersonale riflessivo, o a esplicitare la modalità con il verbo ‘volere’, anziché realizzata dalla sola forma grammaticale. Dal punto di vista grammaticale, il fatto più significativo si riscontra in polacco, dove il costrutto impersonale non esclude il nome dell’oggetto al caso accusativo, in quanto argomento interno del verbo. Ma questo è un altro problema, che riguarda la relazione tra il significato e gli argomenti di ciascun verbo.

Abbreviazioni

ACC	– accusativo
AUX	– ausiliare
AVV	– avverbio
COND	– condizionale
DAT	– dativo
Esp	– esperiente
FUT	– futuro
GEN	– genitivo
LOC	– locativo
M	– maschile
N	– nome
NEG	– negazione
NOM	– nominativo
PART	– participio
PRT	– particella
RFL	– riflessivo
SG	– singolare
STR	– strumentale
SUB	– subordinatore
V	– verbo

Bibliografia

- Belletti, Adriana / Rizzi, Luigi, 1988, “Psych-verbs and Θ -theory”. *Natural Language and Linguistic Theory*, 6: 291-352.
- Benveniste, Emile, 1966, “Actif et moyen dans le verbe”. In: *Problèmes de linguistique générale*, 1, Paris, Gallimard: 168-175.
- Brajerski, Tadeusz, 1977, “O orzeczeniach typu *jedzono i pito*”. *Roczniki Humanistyczne* (25): 5-35.

- Chierchia, Gennaro, 1995, "The variability of impersonal subjects". In: Bach, Emmon W. *et al.* (eds.), *Quantification in Natural Languages*, 1, Dordrecht / Boston / London, Kluwer: 107-144.
- Comrie, Bernard, 1977, "In defence of spontaneous demotion: the impersonal passive". In: Cole, Peter / Sadock, Jerrold M. (eds.), *Grammatical relations*, New York / San Francisco, Academic Press: 47-58.
- Fici Giusti, Francesca, 1992, "I costrutti impersonali in -to/-no". In: Banyś, Wiesław / Bednarczuk, Leszek / Bogacki, Bogdan Krzysztof / Karolak, Stanisław (red.), *Études de linguistique romane et slave*, Cracovie, Département d'études romanes, Ecole Normale Supérieure: 133-148.
- Fici, Francesca, 2004, "Costrutti passivi, decausativi, medi e pseudo-passivi. Osservazioni sulla marca riflessiva del verbo in russo". *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 33/2: 205-219.
- Fried, Mirjam, 2007, "Constructing grammatical meaning: Isomorphism and polysemy in Czech reflexivization". *Studies in Language* 31/4: 721-764.
- Grzegorzczkova, Renata, 1990, "Jeszcze o bezosobowych konstrukcjach z *się*". *Prace Filologiczne*, 35: 75-81.
- Levin, Beth / Rappaport Hovav, Malka, 1995, *Unaccusativity. At the syntax-lexical semantics interface*, Cambridge (MA) / London, MIT Press.
- Kemmer, Suzanne, 1993, *The Middle Voice*, Amsterdam, John Benjamins.
- Krapova, Ilyana, 1998, "Lexically encoded syntactic variation of the impersonalizing marker *se* in Bulgarian". In: Saparev, Ognjan *et al.* (red.), *Slavistika (po slučaj XII Meždunaroden kongres na slavistite v Krakov)*, Plovdiv, Plovdivsko Universitetsko izdatelstvo: 127-137.
- Manzini, Rita / Savoia, Leonardo M., 2001, "The Syntax of Object Clitics: *Si* in Italian Dialects". In: Cinque, Guglielmo / Salvi, Giampaolo (eds.), *Current Studies in Italian Syntax. Essays offered to Lorenzo Renzi*, Amsterdam / London, Elsevier: 233-264.
- Mrazek, Roman 1990, *Sravnitel'nyj sintaksis slavyanskich literaturnych jazykov. Ischodnye struktury prostogo predloženiya*, Brno, Univerzita J. E. Purkyně.
- Padučeva, Elena Viktorovna, 2004a, *Dinamičeskie modeli v semantike leksiki*, Moskva, Jazyki slavyanskij kul'tury.
- Padučeva, Elena Viktorovna, 2004b, "O parametrach leksičeskogo značeniya slova: ontologičeskaja kategorija i semantičeskij klass". In: Krysin, Leonid Petrovič (red.), *Russkij jazyk segodnja*, 3. *Problemy russkoj leksikografii*, Moskva, Azbukovnik: 213-238.

Peščev, Jordan, 1996, "Functions of the formant *se/si* in Bulgarian". *Revue des Études Slaves*, 68/4: 497-515.

Peškovskij, Aleksandr Matveevič, 1956, *Russkij sintaksis v naučnom osveščanii*, Moskva, Učpedgiz.

Schenker, Alexander M., 1988, "Slavic reflexive and Indo-European Middle: A Typological Study". In: Schenker, Alexander M. (ed.), *American Contributions to the Tenth Congress of Slavists* (Sofia, September 1988), Columbus (OH), Slavica Publ.: 363-383.

Siti

www.ruscorpora.ru

www.korpus.pl